

**Le RICERCHE di
Salvatore Accardi**



I signa manuum dei notai del Val di Mazara

**già pubblicata nel sito:
www.trapaniinvittissima.it**

I *signa manuum* dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni) di Salvatore Accardi ©

A partire dal XIII secolo, alcuni notai adottavano propri *signa manuum*, cioè propri sigilli, che si riscontrano in diversi atti redatti dagli antichi *tabellionatus*. Tra i tanti esaminati propongo quelli dei notai trapanesi Matteo Mauro (a sinistra), di Bartolomeo Apì (al centro) e di Francesco Siragusa (a destra).



Un identico *signa manuum* del notaio Francesco Siragusa l'ho visto nei portoni di due edifici trapanesi.



I signa manuum dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni)

di Salvatore Accardi ©

Molti notai trapanesi disegnavano nei *venimeco* o nei *bastardelli* altari con croci, simbolo anche adottato e riportato

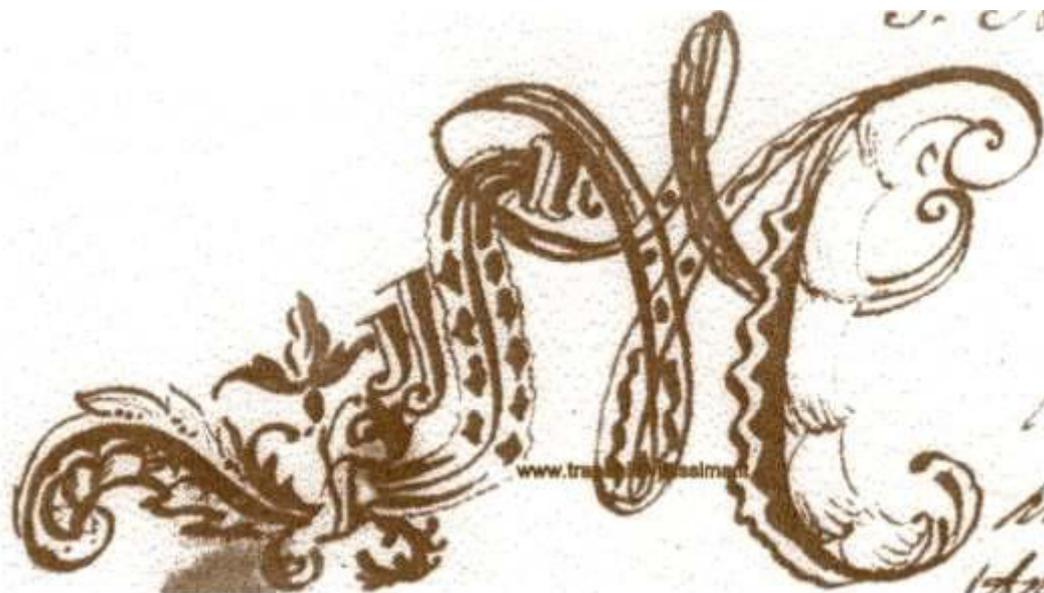


nelle carte topografiche per indicare il sito di conventi o monasteri. Altri notai schizzavano in alcune minute il segno della croce con il simbolo ☩ che in seguito è stato rimpicciolito da una piccola x posta in alto alla carta della scrittura notarile, simbolo che ricordava Cristo e la croce di Sant'Andrea. Queste figure acquistavano carattere apotropaico e forse, rappresentavano l'invocazione della divina protezione sulle persone che intervenivano alla

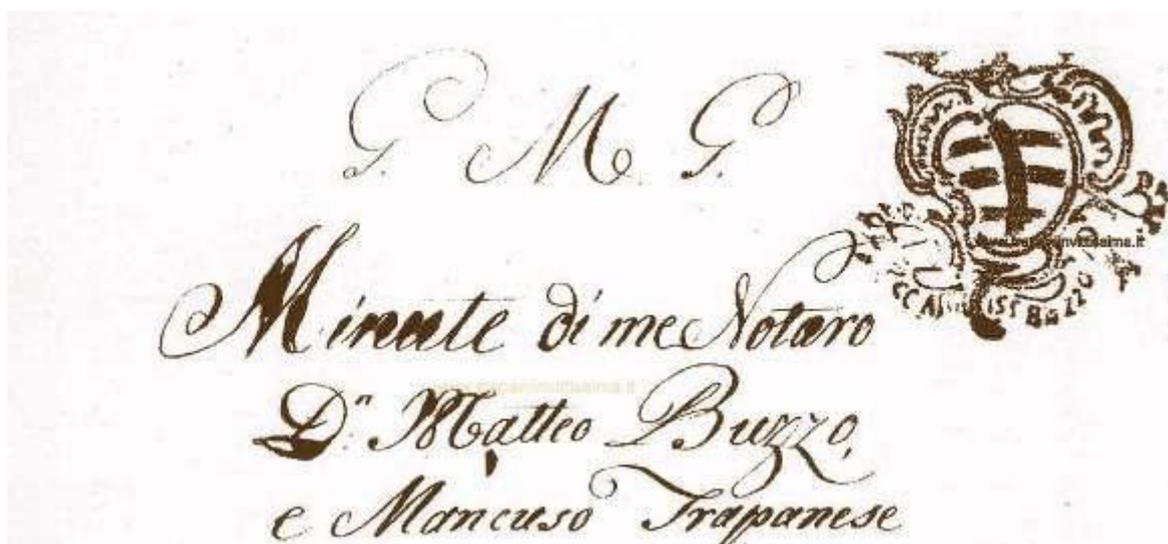
stesura dei contratti. Alcuni notai, nel propiziarsi l'esito di un anno notarile proficuo tracciavano in alto al frontespizio della prima pagina della minuta l'abbreviazione di *Gesù, Maria e Giuseppe* inserendo le iniziali delle parole *G. M. G.* o quelle in latino *J. M. J.* Ancora oggi s'invoca la presenza della "sacra famiglia" e non di rado ho visto esercenti commerciali fare il segno della croce nel riscuotere il denaro della prima vendita mattutina e alcuni baciarlo; un rito propiziatorio ed augurale del nuovo giorno.

In altri disegni è idealizzata la lettera *M* che esprime la parola *Minuta*. Nel frontespizio di un volume del notaio Carlo Patrico senior, nel ridondante carattere della lettera *M* sono nascoste nel lembo superiore sinistro le iniziali apotropaiche di *J. J. M.* cioè di *Gesù, Giuseppe e Maria* evidenziato nell'estensione del bardato carattere *M*, che in questo caso richiama il nome di *Maria* contemporaneamente a quello di *Minuta*.

I *signa manuum* dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni)
di Salvatore Accardi ©



Nel frontespizio della minuta del notaio Matteo Buzzo
rilevo le citate lettere scritte in esteso a fianco del suo sigillo.



I *signa manuum* dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni) di Salvatore Accardi ©

Bartolomeo Cusenza (figlio del notaio Pietro) si cimentava in complicati ed arcani disegni, colmi di fronzoli e di pampinigli, animali e teste umane. Nel frontespizio della sua minuta del 1699, con il capoverso della lettera M, il notaio raffigurava la mitologica figura di un pavone (?) tra le spire di un serpente (?).

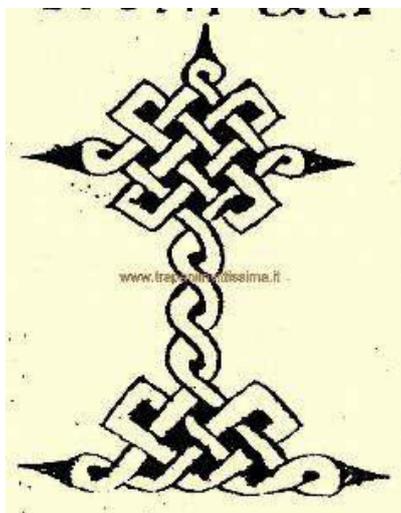


Un basilisco avvinghia la testa di una donna nel frontespizio della minuta di Carlo Patricio senior.

I signa manuum dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni)

di Salvatore Accardi ©

Carlo Patrico senior raffigurava in un altro frontespizio, una testa poggiata sul gambo destro della lettera M volendo forse esprimere la faccia di un moro o addirittura di un baffometto, simbolo templare che ha rappresentato un invito alla meditazione?



Il notaio Giuseppe Tipa inaugurò la sua minuta del 1782 con una caratteristica croce cubica. Identica attinenza riscontro nel simbolo massonico dell'infinito della figura 1. Ruotando il disegno di 90 gradi, noto che l'immagine è identica alla simbolica croce cubica notarile, come evinco nella figura 2, simbolo recentemente elaborato dal carattere video scrittura della croce celtica.



Figura 1



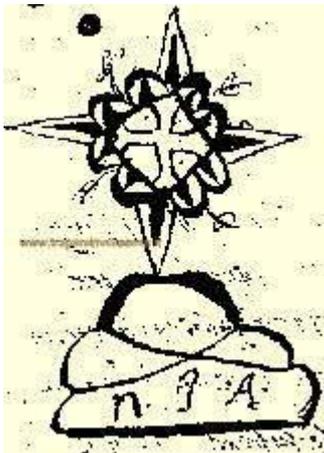
Figura 2



Figura 3

I signa manuum dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni)

di Salvatore Accardi ©



Nella figura 3 (che mostra dall'alto il perimetro delle sette torri del noto castello federiciano di Castel del Monte ad Adria, una delle massime espressioni del simbolismo cosmico, di relazioni astronomiche, geografiche e matematiche) ¹ rilevo lo stesso bordo esterno delle due precedenti figure. Il simbolo della croce è stato utilizzato dal notaio mazarese Giacomo Anello, che nel 1585 disegnava quello dei cavalieri templari (figura a sinistra, riconosciuto simbolo dalla confraternita dei *Rosa + Croce* all'inizio del XVII secolo). La croce poggia con la punta su un'ipotetica base-altare formata da quattro macigni con le sue iniziali, con al centro il disegno del simbolo matematico dell'infinito ∞ .

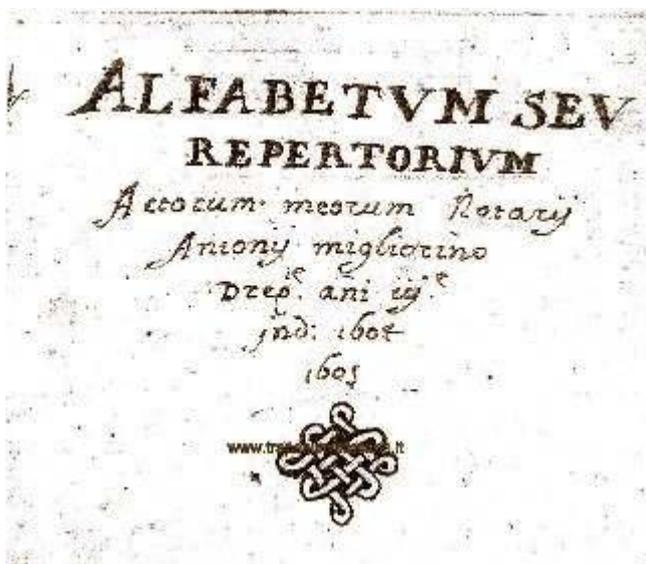
Identico simbolismo ammiro nel disegno della prima pagina del bastardello di Mario Cagegi della seconda indizione del 1632 e della prima del 1633.



¹ La forma ottagonale del castello federiciano si riscontra nella torre della Colombaia e nella torre del convento di San Domenico. Addirittura Giuseppe Maria di Ferro e Ferro riferisce che in un [...] “antico manoscritto, che non si può garantire invero di autenticità, ci fa sapere, che la sua primitiva costruzione fosse stata di forma ottagonale, alta canne venti [più di 40 metri] con otto di diametro [più di 16 metri].”

I *signa manuum* dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni) di Salvatore Accardi ©

Anche Antonio Migliorino si è cimentato a circoscrivere il segno dell'infinito o stella di David nella prima pagina del suo bastardello alfabetico della seconda indizione 1604 e della prima del 1605.



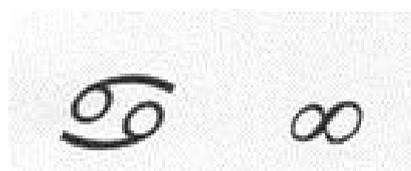
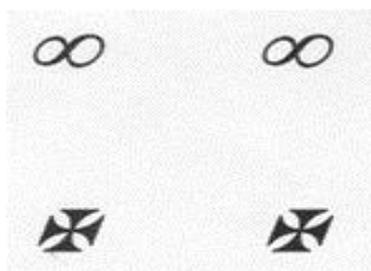
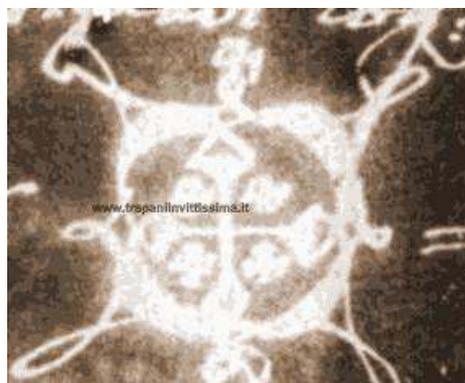
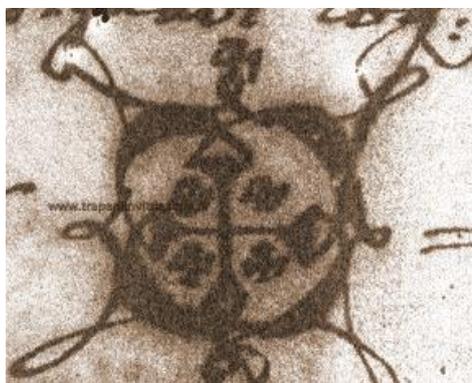
Il notaio Giacomo Arena di Partanna, il 4 settembre 1637, abbozzava una stilizzata croce gerosolimitana con forma di stella con all'apice il crocifisso.



I *signa manuum* dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni)

di Salvatore Accardi ©

Il segno dell'infinito è riportato nel sigillo del notaio Giuseppe Fedele di Bagnara Calabra, come si vede nella zona alta dei due fotogrammi riprodotti in positivo e negativo. All'interno è delineato il simbolo dei *Rosa Croce* e la figura della svastica che domina dall'alto i quattro simboli incastonati dentro il sigillo, divisi gli uni dagli altri dalla croce all'interno del disegno.²



Come si vede nell'immagine il simbolo è simile a quello che configura la dualità dello yang e dello yn orientale, ovvero un 69 coricato che modella la figura dell'otto coricato; l'infinito spaziale ∞.

² Inserzione inserita nella minuta del notaio Bartolomeo Daidone nel 1770.

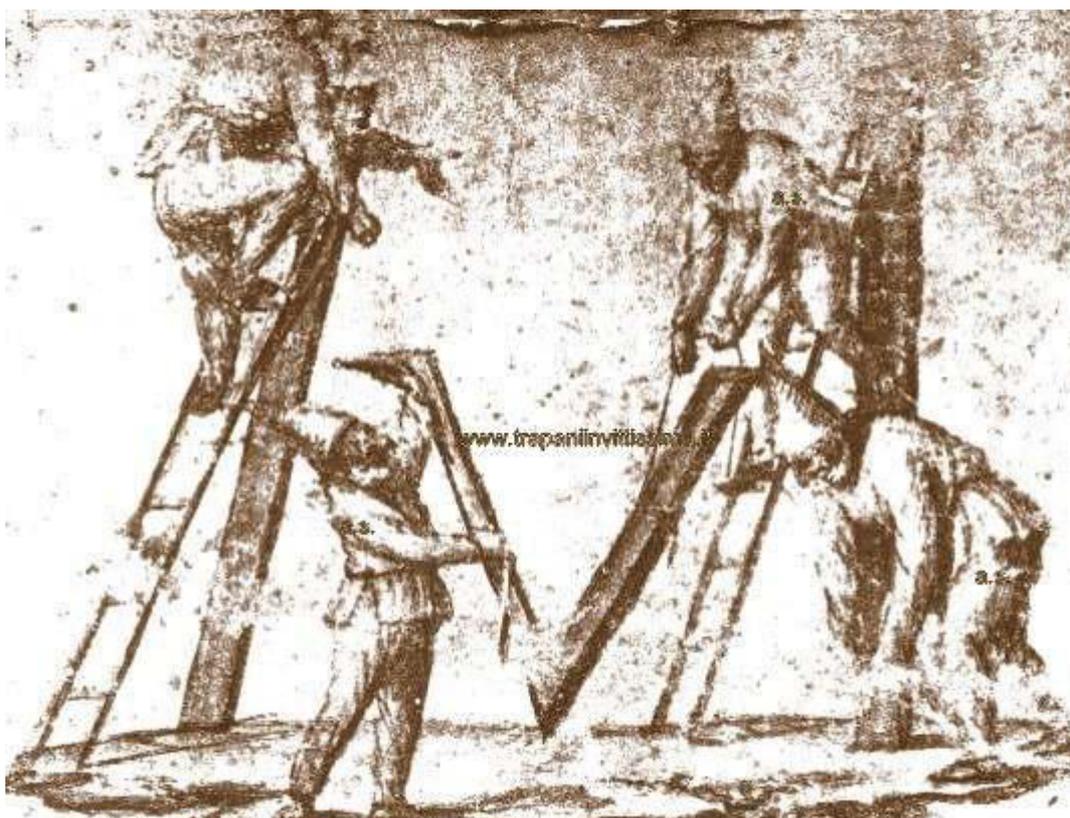
I *signa manuum* dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni) di Salvatore Accardi ©



Il notaio Tommaso Rodo di Partanna, nel 1590, disegnava un contratto con un calice e le ostie sacre corredandolo di una croce gerosolimitana sulla borda del corporale. Alla base del calice scrisse le sue iniziali: *notaro Thomaso Rodo*.



Il notaio Giacomo Vitale di Partanna ritraeva nel frontespizio della sua minuta del 1649, un ostensorio con croce raggiate e le iniziali *N.I.V.* ad indicare: *notajo Jacobo Vitale*.



Il notaio marsalese Vito Anca (o chi per lui) ha elaborato il carattere della lettera *M* direttamente sul dorso d'alcune minute. In quella del 1805 è rappresentata la scena di quattro gobbi pulcinella che innalzano e sistemano la lettera *V* sull'estremità superiore interna dei due pali che idealizzano la *M* di *Minuta*.

I signa manuum dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni)

di Salvatore Accardi ©

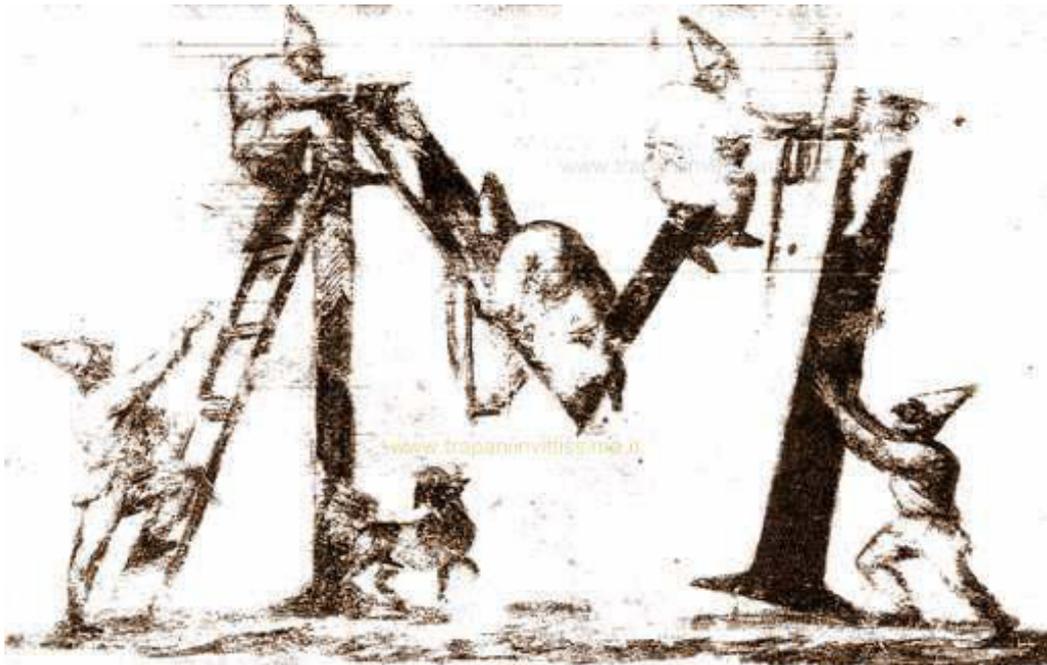
Con quest'arcana e metaforica scena, il notaio, probabilmente voleva velatamente invitare il comune *pulcinella* a sollevare la propria Verità in modo che restasse perpetuo nella sua minuta la frase "*portate la vostra Verità nella mia Minuta*"? Oppure, nel disegno si nasconde un messaggio che supera il comune intendimento cui è escluso l'apprendista pulcinella, nella sua interezza ed essere? Raffrontando questo disegno e il successivo in basso, mi accorgo della sottile relazione che lega la simbologia geometrica massonica con i pali e le colonne, la lettera V con la squadra, la lettera M con il compasso. Forse, il notaio Anca conobbe la scienza muratoria e la massoneria di rito scozzese già impiantata sul finire del 1700 nel Val di Mazara o ha voluto semplicemente rimarcare le iniziali del suo nome e probabile originario cognome?

E' risaputo che ciascuna associazione massonica ha divulgato il simbolismo delle *colonne di Hiram*. Come è noto che i frammassoni, rifacendosi al testo biblico dei *Re 7: 21*, hanno reso propria la simbologia delle due colonne del tempio di Salomone *ideate e costruite da Chiram, il quale edificò la colonna di destra nominata Jachin (Dio pone) e quella di sinistra che chiamò Boaz (con forza)*. Il notaio voleva esprimere il significato di *Dio che pone con forza la giusta Via*, attaccando insieme alla traduzione di questi due termini la lettera V? O, approfittando di questo simbolismo voleva ingentilire la propria minuta con il simbolico disegno della lettera M. Questi sono degli interrogativi ai quali non è facile dare una spiegazione.

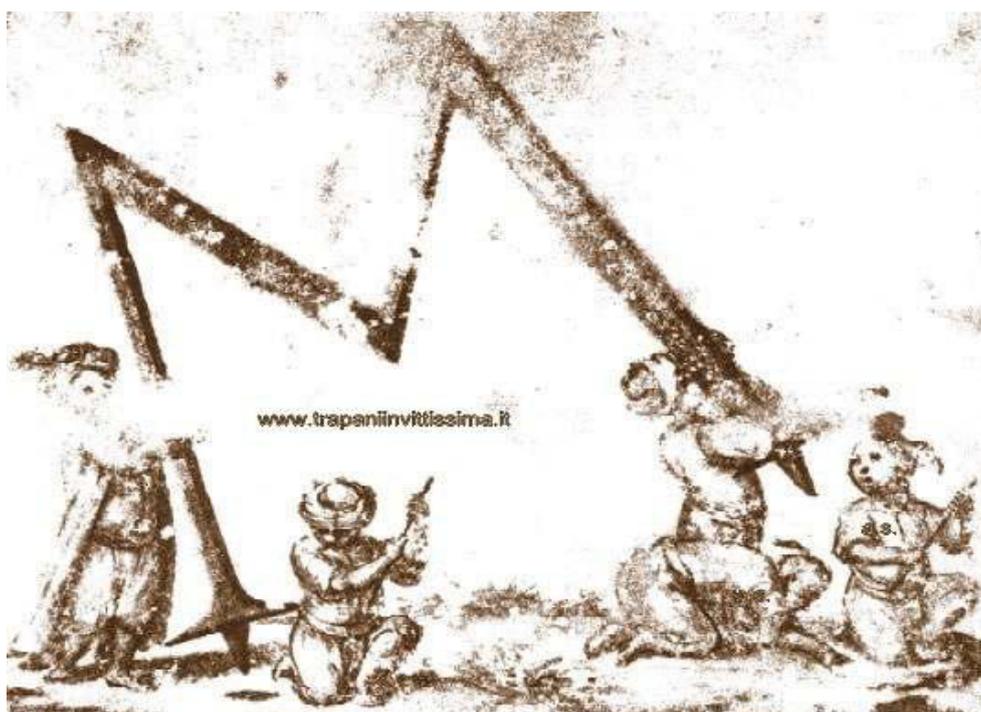


Stranamente nel volume del 1801/1802 è rappresentata la lettera M con cinque pulcinella gobbi. In alto uno si gongola nel mezzo della lettera V ed altro a destra cerca di allacciare il palo, inspiegabilmente entrambi senza appoggio e quasi in assenza di peso. Sul lato sinistro un pulcinella attacca all'estremità del palo il vertice sinistro della lettera V, appoggiandosi sulla scala, aiutato da un altro. Sul lato destro, un aggiunto pulcinella spinge il palo verso la sommità della lettera V. Sotto i pulcinella, l'immane festoso cagnolino.

I *signa manuum* dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni) di Salvatore Accardi ©



La seconda immagine, tratta dalla minuta del 1804 raffigura un visir, due servitori e due giannizzeri nell'atto d'interrare la base appuntita dell'allegorica *M* simile a due contrapposti compassi e uguali nell'effetto visivo del compasso inclinato con la sua ombra, come illustrato in questa foto.



I *signa manuum* dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni)

di Salvatore Accardi ©



Anca è stato talmente superstizioso da dedicare la copertina della sua minuta del 1784/1785 ad uno spiritato oppure un folletto che fugge da un castello correndo chissà dove? Il dipinto mostra una torre su un eremo che domina la valle.

Nella copertina del 1788/1789 disegnava la scena della *scannatura* di un toro quasi a ricordare l'immolazione di un sacrale e pagano sacrificio.



Sul dorso della minuta del 1802 Vito Anca raffigurava un vescovo? e un monaco delineando velatamente la figurativa M. Il carattere si desume dalla linea sinistra ascendente del cavalletto sul quale è appoggiato il fedele amico cane, che sale e poi scende fino all'abito talare e che risale sino alla testa del pittore, per ridiscendere sulla scarpa sinistra del monaco.



I *signa manuum* dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni)

di Salvatore Accardi ©



Lo stesso cagnolino è riprodotto in altri volumi, nell'identica posizione affettuosa verso il padrone. In particolare, in questa figura del 1808 e nella sottostante del 1811/1812 il cagnolino accoglie scodinzola dinanzi il padrone e la moglie che fila il cotone. Da notare le donne raffigurate a piedi nudi vestite con il *foddale* o *faudale*, cioè la falda o *falare*. La bestiola è presente anche

in quest'immagine di due giovani pastorelli nella minuta del 1812/1813.



Nel volume del 1809/1810 il notaio Anca ritraeva la famiglia di un pulcinella. La donna mascherata allatta al seno il figlio già gobbo e mascherato e il marito pulcinella riceve la stentata carezza di un signorotto al quale offre una ciotola stesa su un panno.

I signa manuum dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni) di Salvatore Accardi ©



Il simbolismo della lettera *M* è presente in questa scena che raffigura due fabbri nell'intento di battere un ferro con possenti martelli. La lettera è tracciata dalla linea che passa tra i due martelli e che scende esternamente verso le gambe dei due fabbri. L'immagine è impressa sul dorso del volume

1810/1811.



Questo disegno mostra la bastonatura di un signorotto ai danni di due suoi servi ed è presente nella minuta del 1807.

Nella minuta del 1804 è disegnata la raccolta di datteri in una campagna.



I *signa manuum* dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni)

di Salvatore Accardi ©

Il collega Angileri scelse una scena della commedia d'arte di Pulcinella e di Colombina impressa nei dorsi della minuta *annorum 1783/1785* e *annorum 1792/1795*, rispettivamente alla figura 1 e 2. Noto nelle due immagini la configurazione della *M* attinente alla parola *Minuta* e la rilevo nella linea verticale che attraversa, dal basso in alto, i due corpi e che scende idealmente tra le loro braccia fino a congiungersi.



Figura 1



Figura 2



Due goffe figure si contendono qualcosa. Sono stati disegnati dal notaio Angileri nel dorso della minuta del 1806/1807. Il notaio risaltava nella figura la posizione della *M* evidente nel movimento delle gambe.

I *signa manuum* dei notai del Val di Mazara (Trapani e dintorni)

di Salvatore Accardi ©

Nella minuta del 1813/1815, Angileri raffigurava una scena pastorale con Mercurio che suona un flauto e un vaccaio che munge una mucca.



In quella del 1819/1814, il notaio disegnava Gesù Cristo e la Samaritana dinanzi al simbolico pozzo.

Il notaio Ignazio Cosenza, invece, tratteggiava a fine pagina d'ogni sua minuta una campanella, strumento che in passato la gente comune sbatteva per allontanare la presenza dei demoni.



© Salvatore Accardi, Settembre 2009



Salvatore Accardi
obbligato a lavorare per erudire la comunità trapanese